

LA FABBRICA DELLA CHIESA DI CAMPERTOONO

I numerosi lavori di ampliamento dell'antico oratorio di S. Giacomo effettuati nel XVII secolo non riuscirono mai a rendere la chiesa di Campertogno adeguata alle esigenze della popolazione, che raggiunse in quel periodo i 3000 abitanti. Verso la fine del '600 si giunse alla determinazione di abbattere il vecchio edificio e di costruire una nuova chiesa, più ampia e più bella. Il progetto primitivo, per quanto è dato rilevare dal modello di legno conservato nel museo parrocchiale, avrebbe dovuto prevedere un edificio di quattro piani e



comprendere un grande locale coperto destinato alle riunioni, portici su due Piani, botteghe al livello stradale, un ampio atrio e una cupola ellittica. È del 10 settembre 1697 un documento in cui si giustificano alcune sistemazioni provvisorie col fatto che *"si spera di rinnovare a Dio piacendo la fabbrica della chiesa"*. Ma già da qualche anno erano probabilmente in corso i primi contatti con le autorità ecclesiastiche per l'approvazione dell'iniziativa: ciò sembra confermato dall'esistenza di una nota (del 1694) relativa a spese sostenute a nome della Comunità dal sindaco Gallizia, per un viaggio a Novara del Vicario Generale.

Modello in legno della nuova chiesa attribuito alla scuola di G. Guarini, conservato nel Museo parrocchiale.

Il progetto

Sull'autore del progetto si è molto scritto e discusso negli ultimi decenni. La maggioranza degli storici della Valsesia ne attribuisce la paternità a Bernardo Vittone, architetto torinese, traendo questa informazione con ogni probabilità dalla famosa *Guida a una gita in Vallesesia* (1840) di G. Lana [Lana 1840]. Questo autore scrive: *"La chiesa parrocchiale è una macchinosa fabbrica eretta su di un rialto con disegno dell'architetto Vittone, procuratoselo in Torino verso il 1710 dalli terrieri che andavano a quella capitale, e che fu poi modificato come troppo dispendioso"*.

Più di recente, il ritrovamento di alcuni documenti ha indotto a ritenere che il progetto fosse opera di Filippo Juvara. Così sembra infatti suggerire la relazione dello stato della parrocchia del 1789, in cui si legge: *"La Chiesa parrocchiale di S. Giacomo è posta in detto luogo di Campertogno con il coro*

verso l'oriente riedificata di nuovo nell'anno 1720 in virtù del bellissimo disegno del celebre abate Filippo". Tale ipotesi è anche confermata da una lettera firmata dal Cav. Filippo Juvara, in cui questi esprime il proprio "Parere per la riparazione da farsi nei fondamenti del angolo diritto della facciata entrando nella nuova chiesa parrocchiale che attualmente si fabbrica nel luogo di Campertogno nella valle di Sesia": vi sono buoni motivi per ritenere che l'architetto Juvara parli di un proprio progetto. Ulteriore conferma fu vista nel fatto che nel *Catalogo dei disegni* (di F. Juvara) dal 1714 al 1735, compilato dal suo discepolo G. B. Sacchetti, si legge quanto segue: "1720 - disegno della Chiesa nuova dedicata a S. Pietro (per S. Giacomo) in Campertogno nella Valsesia di Piemonte". Non è infine trascurabile il fatto che il Vittone, nato nei primi anni del '700, era certamente troppo giovane all'epoca della costruzione per essere ragionevolmente ritenuto l'autore del progetto.

Una terza ipotesi, la più verosimile, è quella che riconosce la paternità del primo progetto a F. Juvara, ma sostiene l'intervento del Vittone nell'elaborazione del disegno definitivo utilizzato per la costruzione, disegno che fu molto probabilmente derivato dal progetto primitivo. A questa opinione, già avanzata con qualche riserva da E. Olivero nel 1920, si attiene L. Benevolo nel suo lavoro sulle chiese barocche in Valsesia.

A complicare ulteriormente la questione dell'attribuzione di paternità del progetto, sta il modello di legno della chiesa, restaurato di recente e conservato ora nel museo parrocchiale. Esso è certamente anteriore alla data di costruzione della chiesa, visto che differisce per molti particolari dall'edificio definitivo, pur essendo sicuramente ad esso riferito. Le differenze principali sembrerebbero legate ad esigenze costruttive (eliminazione della cupola, semplificazione delle strutture annesse, abolizione del loggiato ecc.) per cui la costruzione poi effettivamente eseguita presenta una minore complessità di insieme e dettagli molto meno elaborati che nel modello.

Scartata l'ipotesi di una attribuzione del modello di legno a F. Juvara per ragioni soprattutto stilistiche, il Benevolo ritiene di poter riconoscere l'intervento della scuola di G. Guarini (anche se non direttamente del Guarini stesso, morto nel 1683). Tale opinione è condivisa da altri ed il riconoscimento ufficiale sembra convalidato dal fatto che il modello è stato esposto nel 1963 a Torino (Mostra del Barocco Piemontese), come opera di scuola guariniana.

Non sono invece purtroppo disponibili i disegni relativi ai progetti esecutivi, che avrebbero potuto chiarire meglio il problema e permettere una più attendibile ricostruzione degli avvenimenti.

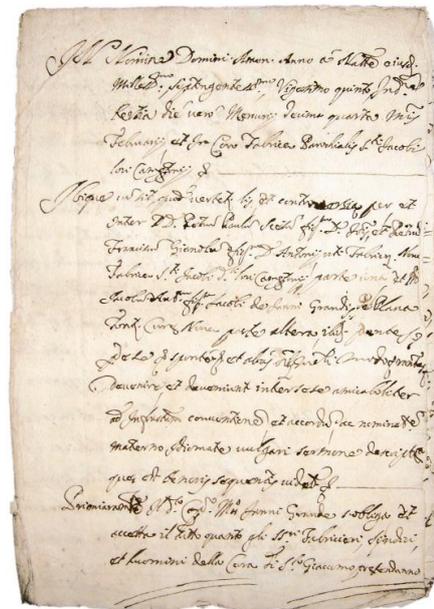
Fasi della costruzione

Le principali vicende che caratterizzarono la costruzione possono essere agevolmente ricostruite attraverso i documenti dell'epoca. Ci riferiremo in particolare al *Libro della spesa della chiesa parrocchiale di Campertogno* (LS),

ma anche ad altri documenti conservati nell'archivio parrocchiale (AP), alle tradizioni locali (T) e alla poca letteratura esistente.

- 1694: Viaggio a Novara del Vicario Generale per ottenere l'autorizzazione a costruire la nuova chiesa (AP)
- 1697 (10 Settembre): "... si spera di rinnovare a Dio piacendo la fabbrica della chiesa" (AP)
- 1719 (15 Febbraio): "... li medesimi huomini hanno fatto un sindacato... quale consiste di far fare la chiesa parrocchiale" (AP)
- 1719 (22 Luglio): Supplica al Vescovo per alienare alcuni beni parrocchiali a favore della fabbrica della chiesa "essendo in presente applicati a fabbricarla" (AP)

Accordo per lavori affidati al capomastro Giacomo Antonio Janni Grandi di Mollia per la fabbrica della chiesa di Campertogno, su richiesta dei fabbricieri Pietro Paolo Sceti e Pietro Francesco Gianoli (1725)



- 1719 (5 Agosto): *Instrumento tra la fabbrica della chiesa e Giacomo Antonio Janni Grandi di Mollia per la ricostruzione del corpo della chiesa; il presbiterio doveva rimanere intatto per il momento, per il servizio religioso della comunità.* AP)
- 1719 (5 Agosto): Nota spese per "*beveragio nel acordo della Chiesa parrocchiale alli Capi Mastrì*" (LS)
- 1719 (25 Agosto): Accordo "*perché Si tolga il sasso dietro la chiesa*" e si incanalino le acque (AP)
- 1720 (21 Aprile): Ordine con il quale si dispone l'inizio dei lavori di costruzione (AP)
- 1720: "*Pagato il Vicario Generale per il disegno della nova fabrica*" (LS); "*Pagato un huomo espresso p. mandare a Vicolongo p. pigliare il disegno*" (LS); Vari pagamenti per "*demolizione montagna*" e per "*canale dell'acqua*" (LS); Pagamento per "*disfare il tabernacolo*" (LS)

- 1721: Costruzione delle botteghe in piazza e prosecuzione dei lavori di demolizione; costruzione della "rotta della fabbrica" e della "tina dell'acqua" (LS)
- 1722 (13 ottobre): "*Pagato per fare muraglia vicino al campanile*" (LS)
- 1723: Posa delle chiavi in ferro; costruzione del cornicione (LS)
- 1725: Posa dei telai delle finestre (LS); "*lavori di imboscatura*" (LS); costruzione del "canale della fabbrica" (LS)
- 1726: Lavori di copertura della chiesa (AP)
- 1726 (31 Marzo): Convenzione con Giacomo Della Valle per l'esecuzione del pavimento di pietra e della balconata esterna (AP)
- 1727: Lavori di rifinitura: intonaci, scalini e zoccoli, pavimenti, balaustre, "*vetriata e ramate per le finestre*", "*roda della lampada*", porte, arredi, dipinti (LS)
- 1728: Eseguito pavimento del battistero (AP); richiesta di autorizzazione da Novara per la costruzione degli altari (AP)
- 1728 (25 Agosto): "*La fabbrica della chiesa par.le sotto il titolo di S. Giacomo Aposto Maggiore si è riedificata e sarasi speso in circa lire 25.000... Resta ancora il choro vecchio qual anche in breve si spera di riedificarlo. In questa fabrica vi sono altari cinque... ha porte quattro tutte ben fatte... In mezzo alla volta resta depinto un cadino depinto da un pittore ben esperto come anche sono depinte tutte le volte delle sudette capello dal istesso pittore*" (Inventario) (AP)
- 1731: Inizio dei lavori per la ricostruzione del coro e della sacrestia e riparazione delle tombe per i sacerdoti (AP)
- 1735: Completamento del coro (AP): si veda la data incisa all'esterno dall'abside in alto.
- 1735 (3 Luglio): Accordi per gli scavi dello scurolo (AP)
- 1740: Esecuzione del pavimento della sacrestia (AP)
- 1743 (25 Marzo): Capitolato per le porte delle nicchie a lato della porta della sacrestia (AP)
- 1744: Costruzione della balconata (M°Gio. Batta La Valle) (AP)
- 1748: Rifacimento del castello delle campane (AP)
- 1760 (28 Luglio): Consacrazione della Chiesa da parte del Vescovo di Novara Marco Aurelio Balbis Bertone (AP)
- 1763 (17 Agosto): Accordi per la costruzione della balaustra per l'altare maggiore (AP)
- 1771-1772: Costruzione del pulpito e dei confessionali (AP)
- 1773-1792: Costruzione balaustre degli altari laterali (quello di S. Giuseppe aveva la balaustra di marmo già nel 1763) (AP)
- 1793 (8Maggio): Atto di cessione di beni da parte della *Carità Grande Laicale* di Campertogno alla *Fabbrica della Chiesa di S. Giacomo* (AP)
- 1806: Carteggio per la sostituzione del vecchio altare di legno con uno di marmo (AP)
- 1824: Indoratura dei capitelli del coro (AP)

- 1825 (13 Giugno): Avviso d'appalto per il pavimento dello scurolo (AP)
- 1829 (13 Giugno): Capitoli e condizioni per la costruzione del pavimento dello scurolo (AP)
- 1829 (3 Luglio): "*Perizia per il progredimento della balaustra della così detta levata della chiesa parrocchiale da poi la scala che ascende dalla strada provinciale... sino a giungere quella già esistente*" (AP)
- 1831 (18 Settembre): Delibera per la costruzione dello scurolo secondo gli antichi programmi, in base ai quali già si era "*fatto sorgere le fondamenta sin dal principio sulla maestria di valente architetto*" (AP)
- 1840: Costruzione della casa parrocchiale e comunale (AP)
- 1847 (10 Agosto): Il parroco Don Massari chiede la facoltà di benedire lo scurolo ultimato (AP)
- 1852 (10 ottobre): Progetto e avviso per costruzione del selciato attorno al coro (AP)
- 1896: Riparazioni al tetto (AP)
- 1898 (17 Aprile): Capitolato per esecuzione del lavoro "*a farsi nella facciata della chiesa parrocchiale*" (AP)
- 1898-1899: Completamento e decorazione della facciata (AP)
- 1936-1942: Restauri e decorazioni dell'interno.

Gli operatori

Numerosi furono gli artisti e gli artigiani che lavorarono nella *Fabbrica della chiesa*. Tra essi ricordiamo quelli i cui nomi sono stati reperiti nei documenti consultati, riportando quando possibile per ciascuno di essi l'attività espletata.

Architetti

Scuola di Guarino Guarini (1624-1683): modello di legno della chiesa
 Filippo Juvara (1678-1736): primo progetto
 Bernardo Vittone (1705-1770): progetto definitivo

Consulenti tecnici e periti

Mastro Pietro Antonino di Vocca (1721)
 Mastro Mauritio Roncati (1723)
 Capomastro Giovan Enzo di Alagna (1724)
 Antonio Verno di Riva (1725)
 Mastro Antonio Rezio di Riva (1727)
 Pietro de Jacho (1728)
 Michel Angelo Verno (1728)

Costruttori e Impresari

Giacomo Antonio Janni Grandi di Mollia (1719): costruzione della chiesa
 Giacomo Della Valle di Otrà (1726): pavimento della balconata esterna

Gio. Miletto e Carlo Molino (1731): lavori del coro
Giacomo Della Valle di Otra (1735): scavi per lo scurolo
Bartolomeo Orso di Piana (1735): scavi per lo scurolo
Mastro Gio. Batt.a La Valle (1744): costruzione della balconata
Pietro Ant.o Carestia di Vogna (1748): rifacimento del castello campano
Giacomo Antonio Catalina di Rossa (1739): cottura di calce a Vasnera
Francesco Maria Mosso di Anzo nel Luganese (1763): costruzione della
balaustra dell'altare maggiore
Colombara Apollonio della Svizzera Italiana (1773): balaustre degli altari laterali
Gio. Ant.o Marca (1777): lavori per l'altare del Rosario
Gio. Peraldo di Pié di Cavallo (1829): completamento della levata (balconata) e
dello scurolo
Giuseppe Gilonna (1852: selciato attorno al coro)

Artisti

Carlo Borsetti di Boccioleto (1727): affreschi della tazza presbiterio
Giovanni Milocco di Piode (1727): affreschi della volta centrale
Bartolomeo Gianoli di Mazuco (1727): porte della chiesa
Bartolomeo Gianoli (1743): porte delle nicchie a fianco della sacrestia
Pietro Badarello, Giovanni Orso e Carlo Viotto (1772): pulpito e confessionali
Lorenzo e Giuseppe Avondo (1839): affreschi del coro
Camillo Verno (1899): cartoni per gli affreschi della facciata
Pier Celestino Gilardi: Crocifissione nel portico S. Marta
Giovanni Avondo: tazza dell'atrio di S. Marta
Giovanni Molino (1809): disegno dell'altare maggiore

Finanziamenti

I finanziamenti per la costruzione della chiesa furono raccolti interamente tra la gente del paese, attraverso donazioni, lasciti, legati, raccolte di offerte, vendita di pezze di tela ed altre iniziative. Anche le Congregazioni e le Fabbriche degli oratori furono autorizzate dall'autorità ecclesiastica a devolvere parte del loro patrimonio alla Fabbrica della chiesa.

Materiali

I materiali per la costruzione furono in gran parte raccolti nelle località vicine, che stando ai documenti disponibili furono le seguenti:
calce: Vasnera, Pecia di Vogna, Rassa, Maggiora (AP, LS)
pietra: Versura dei Tetti, Maggenche (per la balconata) (AP,T)
piodoni per cornice: Alagna ("Ant.o Gasparis e Giuseppe Cristofolotti di Lagno") (LS)
carbone per "cuocere i ferri": Dughera (LS)
ferro: Cogne (LS)

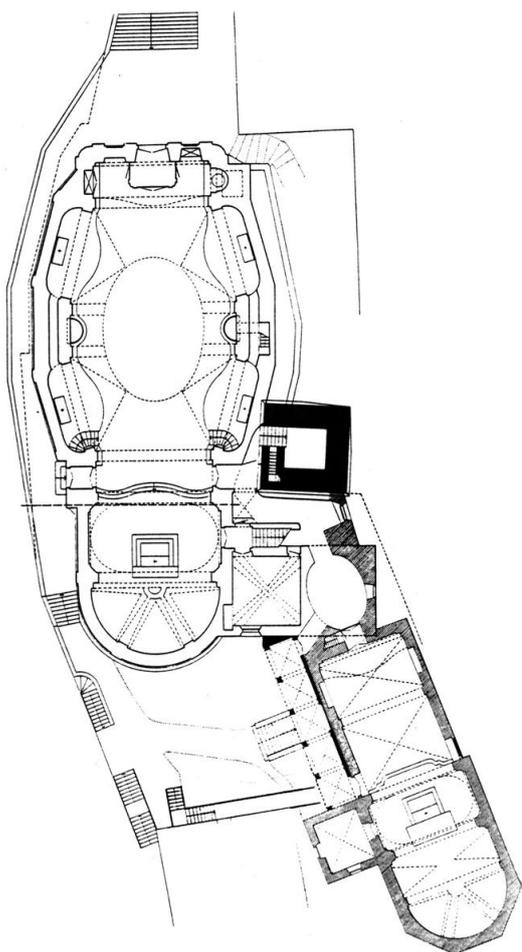
Controversie

Per la costruzione della chiesa non mancarono le controversie. Già nel 1724 vi erano stati notevoli ritardi nei lavori, tra il malcontento generale. Ma fu il cedimento "del cantone destro della facciata" che determinò una serie di perizie, disposte dai fabbricieri nei confronti dell'operato del capomastro G. A. Janni Grandi.

Il 4 Agosto 1724 si stipulò una nuova convenzione con il costruttore e si stabilì che i lavori avrebbero dovuti essere ultimati entro un anno.

È del 14 Agosto 1724 la perizia di Giovanni Enzio di Alagna "sopra il fondamento di un cantone della nuova vendita fabbrica della chiesa par.le di Campertogno".

Vari altri documenti del 1725 su questa controversia sono conservati in archivio parrocchiale. Nel 1725 interviene anche Filippo Juvara, con una lettera (già citata) nella quale si indicano le possibili cause della lesione nell'apertura delle botteghe o nel cedimento delle fondazioni e si consiglia di murare le botteghe, di rinforzare le fondazioni e di attenersi a particolareggiate istruzioni, così concepite: "*Per l'altezza della chiesa dovrà regolarsi fedelmente secondo li disegni della facciata, e profilo, salvo rispetto al d.o profilo*



Mapa attuale della chiesa parrocchiale di San Giacomo, del campanile e dell'Oratorio di Santa Marta (L. Benevolo).

o alzata interiore si potrà diminuire o rebassare il zoccolo del piede dritto sopra il cornicione di oncie 10 com'è marcato sul profilo, riducendo tutta l'altezza di detto piede dritto, con suoi membri dal cornicione sino alla cornice o cimosa di detto piede dritto inclusivamente in oncie 18".

Anche la costruzione del tetto provoca contrasti e perizie. Il 23 ottobre 1725 si ha la perizia di Antonio Verno di Riva e qualche anno più tardi (1

Dicembre 1728) quella di Pietro de Jacho e di Michel Angelo Verno, entrambe relative agli inconvenienti verificatisi nel "coperto".

Ancora il 16 Settembre 1758 si stipula un atto relativo alle pendenze tra il costruttore Janni e la *Fabbrica della chiesa*.

L'esperienza della *Fabbrica della chiesa* fu certamente molto importante: per la gente di Campertogno, che in essa trovò l'occasione per concretizzare in un monumento la propria secolare esperienza di comunità religiosa e civile; per tutta l'alta Valsesia, che resterà fortemente influenzata nella sua produzione architettonica successiva dagli avvenimenti di Campertogno.

"Quel che è avvenuto a Campertogno nell'ambito di un solo edificio, raffigura abbastanza bene quel che succede per la produzione edilizia valsesiana, nell'area attorno a Campertogno e nei due o tre decenni seguenti. L'organismo planimetrico ovoidale sperimentato a Campertogno resta estraneo alla tradizione locale, sempre legata tenacemente alla pregiudiziale dell'ortogonalità... ma il repertorio tradizionale viene arricchito da elementi staccati, tratti dalla fabbrica di Campertogno, e insieme stimolato dall'esempio di un'esperienza architettonica più libera e fantasiosa; la coerenza esile e schematica delle forme locali, adattandosi a questi nuovi apporti, si scioglie così dalla sua rigidità, e le abitudini espressive acquistano nuova vita. Così, per una trentina d'anni, una parte della Valsesia si trova al passo con le correnti più aggiornate del Barocco piemontese..." (L. Benevolo).

Benevolo L. Le chiese barocche valsesiane. Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura (fascicolo speciale 20-21). Tipografia Regionale, Roma (1957).

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)